

## Il cardinale Arborelius: «L'umiltà si impara nelle periferie»

ZACCURI A PAGINA 16

# Arborelius: «Svezia come l'Africa, l'umiltà si impara nelle periferie»

*Il cardinale parla della rinascita della Chiesa di Stoccolma  
«La mia conversione? Dopo l'incontro con le suore Brigidine»*

**ALESSANDRO ZACCURI**  
INVIATO A RIMINI

«**P**er noi in periferia è un po' più facile rimanere umili», dice con un sorriso il cardinale Anders Arborelius. Un'affermazione che può suonare strana, dato che a parlare è l'arcivescovo di Stoccolma, un mite monaco carmelitano che porta su di sé una serie di primati piuttosto impressionante: primo vescovo di origine svedese dai tempi della Riforma (fu nominato da Giovanni Paolo II nel 1998), primo cardinale svedese in assoluto (la porpora gli è stata conferita da Francesco nel Concistoro del giugno 2017), addirittura "svedese dell'anno" secondo la popolare rivista *Fokus*. «Non è un riconoscimento ufficiale – puntualizza –, benché debba ammettere che, nel contesto attuale, un segnale come questo è abbastanza interessante». Il quadro al quale il cardinale si riferisce è quello della rinascita del cattolicesimo in Svezia, tema dell'incontro introdotto ieri al Meeting dal direttore di Tracce, Davide Perillo, e incentrato sulla "speranza" che viene dal Paese scandinavo. «Questo per noi è un momento provvidenziale – afferma Arborelius –. Pensi che fino al 2000 in Svezia la Chiesa non godeva neppure di piena personalità giuridica. Era l'effetto di secoli di emarginazione, che pure non avevano impedito il manifestarsi di una prima serie di conversioni al cattolicesimo già negli anni Cinquanta del secolo scorso». Ora il fenomeno è in crescita.

Sì, la media è di circa cento conversioni ogni anno, ma negli ultimi decenni il numero complessivo dei cattolici è aumentato grazie all'apporto degli immigrati. Og-

gi si registra un certo rallentamento, anche se resta consistente l'afflusso dalla Siria, dall'Eritrea e dall'Ucraina. Mezzo secolo fa erano più che altro gli intellettuali a convertirsi; attualmente, invece, si tratta di persone comuni, sia pure con una discreta prevalenza tra le fasce più istruite della popolazione.

### Come mai?

In Svezia il cattolicesimo ha sempre goduto di grande prestigio nell'ambito della cultura. Molto meno in quello della politica, purtroppo. La nostra è una società individualista, materialista e anche conformista, nella quale non sempre è facile esprimere opinioni diverse da quelle dominanti. Nonostante tutto, però, stiamo assistendo a un indubbio risveglio di interesse per le tematiche spirituali. Non che gli svedesi siano improvvisamente diventati tutti cristiani, intendiamoci. Ma molti pregiudizi del passato sono ormai superati, specie per quanto riguarda il cattolicesimo, con conseguenze evidenti anche sul piano ecumenico. Oltre ai luterani, gli stessi pentecostali, che costituiscono una parte importante del protestantesimo svedese, hanno abbandonato la diffidenza verso la Chiesa di Roma. Un cambio di prospettiva che ha portato a e-



Peso:1-1%,17-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

episodi anche clamorosi, come quello del celebre predicatore pentecostale Ulf Ekman, che nel 2014 ha scelto di passare al cattolicesimo.

**Eminenza, in realtà anche lei è un convertito.**

Sono diventato cattolico nel 1969, all'età di vent'anni. Prima, da luterano, non ero particolarmente attivo. Avevo ricevuto la fede in famiglia, pregavo con mia madre, ma non ricordo di essere mai andato in chiesa.

**Posso chiederle che cosa le ha fatto cambiare idea?**

La testimonianza personale, anzitutto. Penso che l'incontro fondamentale sia stato quello con le suore Brigidine, un ordine religioso svedese che ha una casa anche in Canton Ticino, dove sono nato. Avevo avuto modo di frequentarle nell'infanzia, le ho ritrovate più tardi in Svezia e una volta di più sono rimasto impressionato dal loro modo di vivere.

**È stato influenzato anche da altre figure?**

All'inizio avevo pensato di diventare sacerdote diocesano, perché mi sembrava che nel mio Paese ci fosse bisogno di un'azione pastorale immediata, diretta. Poi mi sono imbattuto nella *Storia di un'anima* di

santa Teresa di Lisieux e mi sono reso conto di come la dimensione contemplativa sia decisiva per la Chiesa. Proprio perché ha riconosciuto nella preghiera la sua vocazione più autentica, Teresina ha potuto lasciare un segno così profondo. La vita attiva ha sempre una radice mistica: è stata questa consapevolezza a spingermi verso l'ordine carmelitano. Al di là della mia vicenda personale, sono convinto che questa ricchezza spirituale sia uno dei principali elementi di vitalità della Chiesa cattolica. Le ricadute sono molto forti anche per il dialogo tra le confessioni cristiane.

**In che senso?**

In questi anni si sono sviluppate in Svezia esperienze ecumeniche molto significative, come quella dei conventi in prigione: spazi di meditazione messi a disposizione dei carcerati, che possono così condurre un'esistenza di tipo monastico. A fornire il modello è, il più delle volte, la tradizione cattolica, più strutturata sul piano teologico rispetto a quella delle comunità protestanti.

**Qual è l'atteggiamento della società svedese nei confronti di papa Francesco?**

Il suo viaggio a Lund nel 2016, in occasione del quinto centenario della Riforma lu-

terana, ha lasciato un segno duraturo. Tutti i cristiani parlano ormai di Francesco come del "nostro Papa", in omaggio alla sua azione unificatrice. Questo non comporta il riconoscimento del ministero petrino, ma ha comunque un grande valore simbolico. Nello stesso tempo, Francesco sta spostando la Chiesa cattolica in un dimensione veramente globale, suggerendo un cambio di visione che, come sappiamo, incontra ancora resistenza in Europa e negli Stati Uniti. Ma noi svedesi, dalla nostra posizione periferica, ci siamo accorti già da tempo di non essere al centro del mondo: il 10% dei nostri sacerdoti, per esempio, viene dall'Africa. Capisce perché l'umiltà ci riesce più facile?

**La speranza oggi nasce da una ricchezza spirituale e dalle conversioni di centinaia di immigrati ogni anno con ricadute positive sul dialogo tra confessioni cristiane**

**Il colloquio**

**Primo vescovo svedese dai tempi della Riforma (fu nominato da Giovanni Paolo II nel 1998), l'anno scorso papa Francesco gli ha conferito la porpora**



Peso:1-1%,17-49%





Un momento dell'incontro «La speranza dalla Svezia», che ha visto protagonista il cardinale Anders Arborelius  
A sinistra, un'immagine della mostra "1948-2018 L'ITALIA È. Assemblea Costituente: la rinascita di un popolo"  
(Riccardo Gallini/GRPhoto)



Peso:1-1%,17-49%